

## Politica della bisessualità e leadership femminista

di Laura Corradi

*Sono nera e sono donna  
Sono madre e sono bisessuale  
Sono nazionalista e sono antinazionalista  
Voglio essere liberamente e pienamente ciò che sono  
Ho lavorato più forte che potevo per la libertà e la giustizia  
E ancora più forte per i popoli afroamericani e palestinesi  
E per la gente di colore in ogni dove  
E no: non credo sia blasfemo comparare  
l'oppressione della sessualità all'oppressione di razza ed etnia:  
La libertà è indivisibile o non è nulla*

June Jordan

Le prime analisi della bisessualità avvengono nel contesto medico-psichiatrico dei 'disturbi del comportamento sessuale' che caratterizzano il dibattito dopo Freud - in termini di predisposizione ereditaria, complusività, isteria, nevrosi, instabilità mentale - spesso imperniato su quesiti del tipo: la masturbazione è causa o sintomo della perversione sessuale? Mi riferisco in particolare al lavoro di Krafft Ebing, Hirshfeld e Bloch, che hanno variamente contribuito alla lettura degli orientamenti sessuali in termini di degenerazione dalla norma.

La bisessualità in questo quadro non può che essere anch'essa patologia - viene definita come "ermafroditismo psichico" dal suo maggiore studioso dell'epoca il medico Wilhelm Stekel che al contrario di altri studiosi dell'epoca mantiene, con una certa mole di dati empirici a supporto della sua tesi, che tutte le persone sono bisessuali - come Freud stesso aveva ad un certo punto suggerito: «La natura ci ha creati come esseri bisessuali e ci richiede di agire come esseri bisessuali» (Stekel, *Bisexual Love*, 1922). Questa prospettiva fu ripresa negli anni '40 e '50 con la scala Kinsey - che poneva

le preferenze sessuali su un *continuum* anziché in categorie separate e non comunicanti. In tale contesto le gradazioni intermedie tra i due poli - etero e omo - indicavano una presenza notevole e non spiegabile nel paradigma mono-sessuale, che si evidenziò poi anche negli studi di fisiologia sessuale di Masters & Johnson negli anni Sessanta (e che per alcuni interpreti arriverebbe all'83% - se per essere 'ambisessuali' fosse sufficiente avere avuto almeno una esperienza con persona dello stesso sesso e almeno una con persona dell'altro sesso...).

## Bisexual Politics

Il concetto di bisessualità rimanda ad una idea di fluidità del desiderio ad una visione non dicotomica - e pone l'accento sull'identità come elemento dinamico (L. Corradi, *Elements for a theory of bisexuality. Profiles of desire*, 1992; A. Bertolazzi, *Della sessualità fluida: etero omo e bisessualità*, 2005). Diversi studi hanno cercato di rappresentare la sessualità in maniera non statica: secondo J.R. Little vi sarebbero 13 tipologie di bisessualità - a seconda che si tratti di transizione, scelta consapevole, curiosità, o altro, da accettare senza atteggiamenti giudicanti.

È solo negli anni Novanta che nasce il movimento bisessuale - sia sul piano identitario che politico - principalmente grazie al contributo teorico ed organizzativo di femministe nordamericane. Le ricerche di psicologia sociale di Klein e Wolf già negli anni Ottanta (*Two Lives to Lead. Bisexuality in Men and Women*, 1985) contenevano saggi riguardanti l'esistenza di comunità bisex a New York, San Francisco e Chicago. Ma con l'uscita della antologia *Bi Any Other Name. Bisexual People Speak Out* - a cura di due femministe radicali Loraine Hutchins e Lani Ka'ahumanu (1991) - hanno inizio le

*bisexual politics*, come espressione di orgoglio bisessuale, di un movimento nel suo *statu nascenti*, come reazione visibile di una minoranza sessuale oppressa.

Durante il corso degli anni Ottanta le persone bisessuali venivano rappresentate in forme stereotipanti: opportuniste o confuse – incapaci di scegliere tra essere *straight* ('normali') o 'gay-lesbiche'. Inoltre – in un clima di paranoia sociale generata dal diffondersi dell'epidemia Aids, gli uomini bisessuali erano accusati di avere portato il virus hiv dalla comunità gay a quella eterosessuale, mentre le donne bisessuali venivano sospettate di averlo trasferito nelle comunità lesbica – una calunnia infondata. Per alcuni anni fu molto difficile fare *coming out* come bisex e rivendicare tale identità (cfr. Naomi Tucker, *Bisexual Politics*, 1995). Divenne chiaro che tali imputazioni erano false ed ingiuste, che colpevoli dell'infezione hiv erano i comportamenti sessuali non protetti, anziché l'orientamento delle persone coinvolte. Ma la bi-fobia ha continuato a dividere per anni la comunità Glbt nordamericana – colpendo in maniera particolare le donne bisessuali, accusate di doppiezza, opportunismo, promiscuità e ninfomania.

### Leadership femminista

Una presa di posizione pubblica e collettiva, la militanza delle persone bisessuali (*bi-activism*) si è così resa necessaria, con una forte presenza di femministe radicali nell'organizzazione di manifestazioni, iniziative per la visibilità, riviste di dibattito a distribuzione nazionale – spesso con un titolo polemico come *Fence Sitters* (letteralmente: "coloro che siedono sulle staccionate" ovvero che non stanno né da una parte né dall'altra); oppure *Anything That Moves* (letteralmente: "tutto quello che si muove" – ironizzando su uno dei pregiudizi di erotomania che

colpiscono le persone bisex, considerate incapaci di scelta). Nella prima metà degli anni Novanta nascono così *support groups* e *discussion groups* anche nelle città piccole, *resource centers* in quelle più grandi, archivi, e le iniziali *bisexual networks*, con la pubblicazione della prima *bi-directory* internazionale nel 1993 (che già nel mese di aprile raggiunse la sua decima edizione) a cura della attivista Robyn Ochs, oggi ancora fra le animatrici della riflessione femminista nella comunità bisessuale.

Mentre negli ambiti femministi occidentali è diffusa la bisessualità come comportamento – sono relativamente poche le femministe che hanno fatto *outing* come bisessuali – perché preferiscono definirsi come *political lesbian*, oppure perché si trovano a proprio agio nel più recente termine *Queer* – altre usano termini come "ambisessuali" o "pansessuali"; molte bisessuali infine, specie tra le giovanissime, esprimono un atteggiamento di rifiuto verso le etichette, un atteggiamento che in letteratura viene definito "non labelling" o "non-preferential".

Un libro importante che affronta la forte connessione, direi vicinanza, tra femminismo e bisessualità fu scritto *on the road*, in quegli anni durante un lungo viaggio nelle varie comunità bisex statunitensi da Elizabeth Reba Weise (*Closer to home. Bisexuality and feminism*, Seal Press, Seattle 1992) e rispecchia l'esperienza concreta di molte femministe che non si riconoscevano né nella identità eterosessuale né in quella lesbica – e l'esigenza di trovare una categoria che le facesse sentire a casa. Altri testi hanno alimentato il dibattito sul rapporto tra identità bisessuale e politica femminista: Beth Firestein *Bisexuality. The psychology and politics of an invisible minority*, Sage, Thousand Oaks, CA 1996; Diane Bell, Renate Klein *Radically speaking: feminism reclaimed*, Zed Press, Melbourne Spinifex, London 1996, pietre miliari di una riflessione che continua tuttora.

## Qualcosa da leggere

- Robyn Ochs, *Getting Bi, Voices of Bisexuals Around the World*, edito dal Bisexual Resource Center, seconda edizione, 2009.
- W.E. Burlleson, *Bi America, Myths, Truths, And Struggles Of An Invisible Community* Routledge, London, 2005.
- Paula Rodriguez, *Bisexuality in the United States*, Columbia University Press, New York, 1999.
- Rose, Sharon *Bisexual horizons. Politics, histories, lives*, Lawrence and Wishart, London, 1996.
- R. Mendes-Leitè, *BIsexualità: le dernier tabou*, Calmann-Lévy, Paris, 1996.
- G. Persico, *Bisessualità e dintorni*, Franco Angeli, Milano, 2006.

Esistono anche diversi portali che consentono di ottenere documentazione ed informazioni su attività, eventi, ricerche, convegni in forme transnazionali, tra cui <http://www.binetusa.org/>; <http://bi.org/>; <http://www.bialogue.org/>; <http://main.bisexual.com/>; mentre si trovano centinaia di siti in rete sia Bi-friendly che Bi-pol – alcuni prevedono modalità di incontro per le donne che intendono essere attive sul piano di genere nell'universo Glbtt, come femministe e bisessuali.